Le aspirazioni della Regione nel programma della nuova giunta

I primi passi a sinistra

Calabria, consensi e insidie per il dopo-Dc

Tre settimane di lavoro: quali indicazioni? - I segnali di cambiamento sulla questione morale - L'analisi Psi sulla gestione democristiana - Il gruppo scudocrociato vota il candidato Msi - Cosa chiedono imprenditori e sindacati

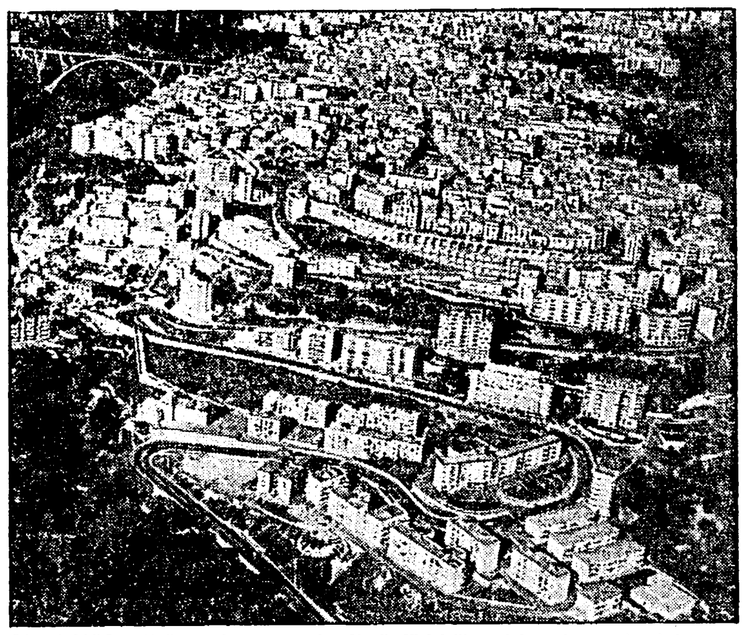
Dal nostro inviato

CATANZARO — Da quella finestra qualche anno fa volarono addirittura le carte del conto consuntivo della Regione, come ultimo disperato tentativo di eludere i controlli di legge sulle spese dell'amministrazione. Nei ricordi dei testimoni di allora la data precisa si perde, ma potrebbe essere — dicono — una qualsiasi delle seimila giornate che hanno preceduto l'insediamento della nuovissima giunta di sinistra. Sedici anni e mezzo trascorsi all'insegna dello strapotere democristiano, del malgoverno, del decadimento del costume politico e della moralità che hanno condotto via via questo lembo di territorio (800 chilometri di coste, per poco più di due milioni di abitanti) a una situazione di crisi economica e sociale acutissima, di assenza istituzionale, di vera e propria diffusione della pratica dell'illegalità.

Da una ventina di giorni, in quella stanza del palazzotto della Regione, alla periferia di Catanzaro, siede un nuovo assessore al bilancio (e vicepresidente della giunta): Franco Politano, 47 anni, segretario regionale comunista. Insieme con altri 2 assessori comunisti (Schifino e Oliverio), uno indipendente di sinistra (Di Marco), 3 socialisti (Iacino, Palamara e Olivo), 1 socialdemocratico (Di Nitto) e uno repubblicano (Araniti), affianca il presidente Principe (Psi) nel progetto (sostenuto anche dall'appoggio esterno di Dp) di ridare finalmente un volto e un ruolo a questa regione.

Un piano tanto ambizioso quanto ignorato dalla grande stampa nazionale, la quale, dopo i primi obbligati commenti, sembra aver calato una cortina di silenzio su quanto di nuovo sta maturando in Calabria. Quasi che non si creda possibile veder arrivare dal Sud segnali e novità positivi per il paese, si continua a dare del Mezzogiorno e della situazione economica una lettura scontata: un'area degradata con all'interno una regione, la Calabria, che è il Sud del Sud, un concentrato di arretratezza e sottosviluppo. E questa lettura ha impedito a molti di cogliere, in tutti questi anni, tessere, pezzi, brandelli di un'altra Calabria che si è opposta, che anche oggi non è affatto rassegnata e lotta e vuol contare di più e chiede più moralità e più giustizia.

A Reggio, a Catanzaro, a Cosenza e anche a Crotone e nei medi e nei piccoli centri, il clima è diverso. Tra le forze della sinistra e soprattutto nel Pci si coglie l'entusiasmo di chi sta vivendo una pagina politica importante. Di chi non si nasconde le difficoltà, le insidie, gli ostacoli in agguato tra le pieghe di un'esperienza che non sarà — perché non la faranno essere — liscia e tranquilla, ma allo stesso tempo getta nella mischia una passione genuina. Di chi crede prima di tutto nelle proprie possibilità ma è anche capace di cogliere ed apprezzare le novità positive che vanno maturando in altre forze politiche e sociali. Si respira, in sostanza, un'aria molto simile a quella che accompagnò l'avvio della stagione delle giunte di sinistra nelle maggiori città italiane nel '75-'76. Con in più, magari, un pizzico di esperienza cresciuta proprio sull'amara conclusione di quella vicenda.



CATANZARO — Un'immagine panoramica. Negli uffici dell'amministrazione regionale lavorano da tre settimane i nuovi amministratori della giunta di sinistra

Sul tappeto, a ricordare ai nuovi amministratori che la partita sarà durissima, le cifre ormai note del dissesto. Centosessantacinquemila disoccupati ufficiali (cioè senza i cassintegrati a zero ore, che sono almeno altri 5mila) di cui più della metà sono giovani per due terzi in possesso di laurea o diploma. Gli occupati sono 619 mila per lo più (58%) in un settore terziario non avanzato e caratterizzato dal pubblico impiego e da microstrutture commerciali a bassa redditività e a occupazione precaria. Il 21,2% lavora invece in agricoltura e il 20,8% nell'industria. Un'industria in forte calo trascinata, ormai stancamente, dal settore delle costruzioni che da solo assorbe il 70% della manodopera dell'industria. Il rapporto tra occupati e forza lavoro immessa sul mercato è dell'84%, superiore in Italia solo alla Sardegna e comunque al di sotto nella media del Mezzogiorno che è dell'86%. Il rapporto occupati-totale popolazione è del 29,7% (la media del Sud è del 31,6%).

Ma non è neanche vero che la Calabria sia tutta povera. La regione è dentro un meccanismo di dipendenza assistita che vede — sembra incredibile — enormi flussi di denaro pubblico. Solo l'Inps ogni anno qui eroga qualcosa come duemila miliardi di pensioni, molte d'invalidità; nelle banche ci sono depositi per 5mila miliardi; e non va trascurato che qui si ramifica il delta del fiume del denaro sporco proveniente da traffici mafiosi e illeciti.

In assenza di un'azione di governo finalizzata allo sviluppo ordinato ed equilibrato della regione, questi vari elementi si sono mescolati e hanno formato un impasto micidiale. Intere classi si sono enormemente arricchite. Altre si sono impoverite. Anche per questo, probabilmente, la reazione della gente si è espressa in una microconflittualità reale, vivace, continuativa, non grigia e rassegnata.

«Per la sinistra — dice Pino Soriero della segreteria regionale comunista — è dunque un'occasione irripetibile, decisiva. Intere categorie sociali guardano con interesse rinnovato a questa iniziativa e a quanto la sinistra saprà fare». «Il confronto — aggiunge Politano — è già iniziato. Nei prossimi giorni incontreremo il sindacato mentre l'imprenditoria agricola e industriale ha già fatto sapere che intende misurarsi con la giunta sulle scelte concrete che verranno fatte di volta in volta».

Ecco, appunto, quali sono queste scelte? A venti giorni dall'insediamento, è possibile cominciare a dare in modo tangibile un corso nuovo alla Regione? Per Politano siamo ancora «nella fase in cui si stanno creando le condizioni per poter operare». Ciò non significa però che si resti con le mani in mano. All'ordine del giorno delle prossime settimane ci sono la legge sulla ristrutturazione degli uffici (non si sa con esattezza neanche il numero dei dipendenti regionali: si dice siano 5mila); il confronto con la Cgil, Cisl, Uil; un «quadro di riferimento economico da agganciare alle potenzialità reali di spesa e di investimento»; una conferenza regionale sull'occupazione; la concessione delle deleghe agli enti locali. Tutte queste vicende molto concrete, spiegano in Calabria, devono essere amalgamate in un metodo di lavoro che recuperi in pieno il valore della questione morale.

E per passare dalle parole ai fatti, nei giorni scorsi la giunta — tutta la giunta — ha deciso di costituirsi parte civile in ogni processo che veda la Regione parte lesa economicamente o moralmente. Una novità straordinaria rispetto al passato, quando si considerava superfluo l'impegno istituzionale contro speculatori, intrallazzatori, mafiosi. Il giorno successivo alla decisione della giunta, l'ufficio legale della Regione ha però omesso di costituirsi parte civile in una causa relativa a un episodio di speculazione edilizia. Il responsabile dell'ufficio è stato immediatamente sollevato dall'incarico, innescando — è vero — una reazione di stampo corporativo, soprattutto gestita dalla Cisl-Regione, ma segnalando allo stesso tempo al personale un metodo e un criterio nuovi e un'attenzione maggiore alla correttezza e alla professionalità.

Prossima significativa verifica saranno le nomine negli enti, che tutte le forze presenti in giunta hanno dichiarato di voler strappare alla logica perversa della lottizzazione partitica. Devono essere rinnovati, in alcuni casi da anni, i Co. Re. Co, l'ente di sviluppo agricolo (Esac), i consorzi delle aree industriali, la Cassa di Risparmio (quella famosa per gli scandali denunciati dalla Banca d'Italia), le Università, la società dello Stretto di Messina, la finanziaria regionale, l'azienda delle acque e tanti altri enti. Su tale scoglio la nuova amministrazione si gioca subito gran parte della sua credibilità.

Segnali incoraggianti arrivano però dal Psi che, del resto, ha avviato l'esperienza della giunta di sinistra con una analisi molto netta, in cui definisce la Dc «ostacolo a una reale politica di rinnovamento». In Calabria era ancora possibile — numeri alla mano — ricomporre un pentapartito. Il Psi ha scelto di rompere con lo scudocrociato. E anche se restano preoccupazioni per tentazioni e condizionamenti clientelari, su queste nuove basi si sta costruendo l'alternativa di govenro in Calabria. «Io mi sono molto impegnato anche personalmente per la formazione di questa coalizione — dice Bruno Dominjianni, capogruppo socialista alla Regione — ora bisogna avere il coraggio di affrontare bene i problemi. E subito. Di governare le risorse che sono ingenti: il primo piano triennale, in gestazione, porterà 2 mila miliardi in tre anni, la legge speciale per la Calabria, già approvata dal Senato, altri 5mila miliardi, alcuni in 3 e altri in 7 anni. E anche le nomine sono un fatto importante: svincoliamole dagli interessi di bottega».

Insomma, questa giunta non appare né isolata né sorta per basse ragioni di potere. La stessa Cisl, che pure nella fase di costituzione della maggioranza aveva rifiutato di incontrare i capigruppo della futura coalizione di sinistra, oggi si dice pronta a un confronto corretto sui problemi. «I giudizi — dice Francesco Marra, segretario regionale della Cisl, democristiano — verranno espressi, mi auguro unitariamente, sulla base dei progetti che la giunta presenterà per far uscire la Calabria dalla crisi. Se essa dimostrerà di prendere in seria considerazione la piattaforma sindacale e di voler passare ai fatti, l'apprezzeremo, altrimenti lotteremo come è nostra tradizione». Il confronto con il sindacato che Politano ha annunciato per i prossimi giorni, potrà rivelarsi dunque un interessante banco di verifica.

Isolata, al contrario, sembra la Dc che proprio ieri, in sede di nomina di uno dei vicepresidenti del consiglio regionale (il socialdemocratico di Nitto divenuto assessore andava sostituito) ha votato compatta per il candidato missino. L'episodio (ininfluente ai fini pratici) conserva una valenza emblematica. È con questa Dc che la Calabria è interessata a rompere.

Guido Dell'Aquila

Annunciate da Spadolini le norme per dare dignità al servizio civile alternativo

Novità per l'obiezione di coscienza

Un termine di sei mesi per l'accettazione delle domande da parte del ministero - Impegno a rispettare le «aree vocazionali» degli interessati - Misure per il vitto e l'alloggio - Le valutazioni e le proposte dell'Arci

ROMA — Una nuova legge regolamenterà quanto prima l'intera materia dell'obiezione di coscienza. Nell'attesa, una nuova circolare in cui verranno recepite istanze degli obiettori e degli enti convenzionati sarà emanata entro pochi giorni dal ministero della Difesa per la fase di transizione. Questi i principali risultati dell'incontro tra il ministro della Difesa Giovanni Spadolini ed una delegazione degli enti convenzionati, resi noti ieri durante una conferenza stampa organizzata dall'Arci.

Il responsabile dell'Arci per l'obiezione di coscienza, Licio Palazzini, ha espresso soddisfazione per l'esito dell'incontro (il primo «al vertice» — ha detto — da quando l'obiezione è stata riconosciuta). Il ministro — ha aggiunto — ha anche preannunciato che nella nuova circolare sarà indicato il termine di sei mesi per la accettazione delle domande degli obiettori da parte del ministero, che sarà assicurato il rispetto delle «aree vocazionali» degli interessati, che saranno definite le responsabilità sanitarie e la questione dei distacchi temporanei. Sarà inoltre consentito agli enti che non dispongano di idonee strutture di autorizzare gli obiettori a mangiare ed a dormire in alberghi o in famiglia.

Per quanto riguarda, invece, la nuova legge, l'Arci ha auspicato che essa preveda la concreta istituzione del «servizio civile nazionale» con l'apporto sia di strutture pubbliche che private. Secondo l'Arci sarebbe opportuno ampliare i settori di impiego degli obiettori inserendo anche la tutela dei Beni culturali, il volontariato internazionale e lo studio dei problemi connessi con la difesa civile. Inoltre, la gestione del servizio civile dovrebbe essere gestita da un comitato nazionale istituito presso la Presidenza del Consiglio, con la partecipazione dei ministeri interessati, degli enti e di rappresentanze degli stessi obiettori, mentre l'organizzazione concreta del servizio dovrebbe essere affidata a comitati regionali.

L'Arci ha reso noto che, durante l'incontro con il ministro della Difesa, è stata data notizia di un'imminente convenzione tra la Difesa e la Protezione civile per l'assegnazione di circa 500 obiettori. «La necessità della nuova circolare è sottolineata dal varo, ormai imminente, della nuova legge di riforma del servizio di leva — ha detto per parte sua il ministro Spadolini -. Legge che attende solo il sì della commissione Difesa della Camera riunita in sede legislativa. Questo provvedimento stabilisce nuove regole per il servizio di leva, dà efficacia a benefici da lungo tempo attesi ed esercita riflessi di notevole ampiezza sulla posizione e sull'impiego degli obiettori di coscienza, il cui servizio è a termini di legge equiparato ad ogni effetto civile, amministrativo ed economico a quello prestato dai cittadini in normale servizio militare».

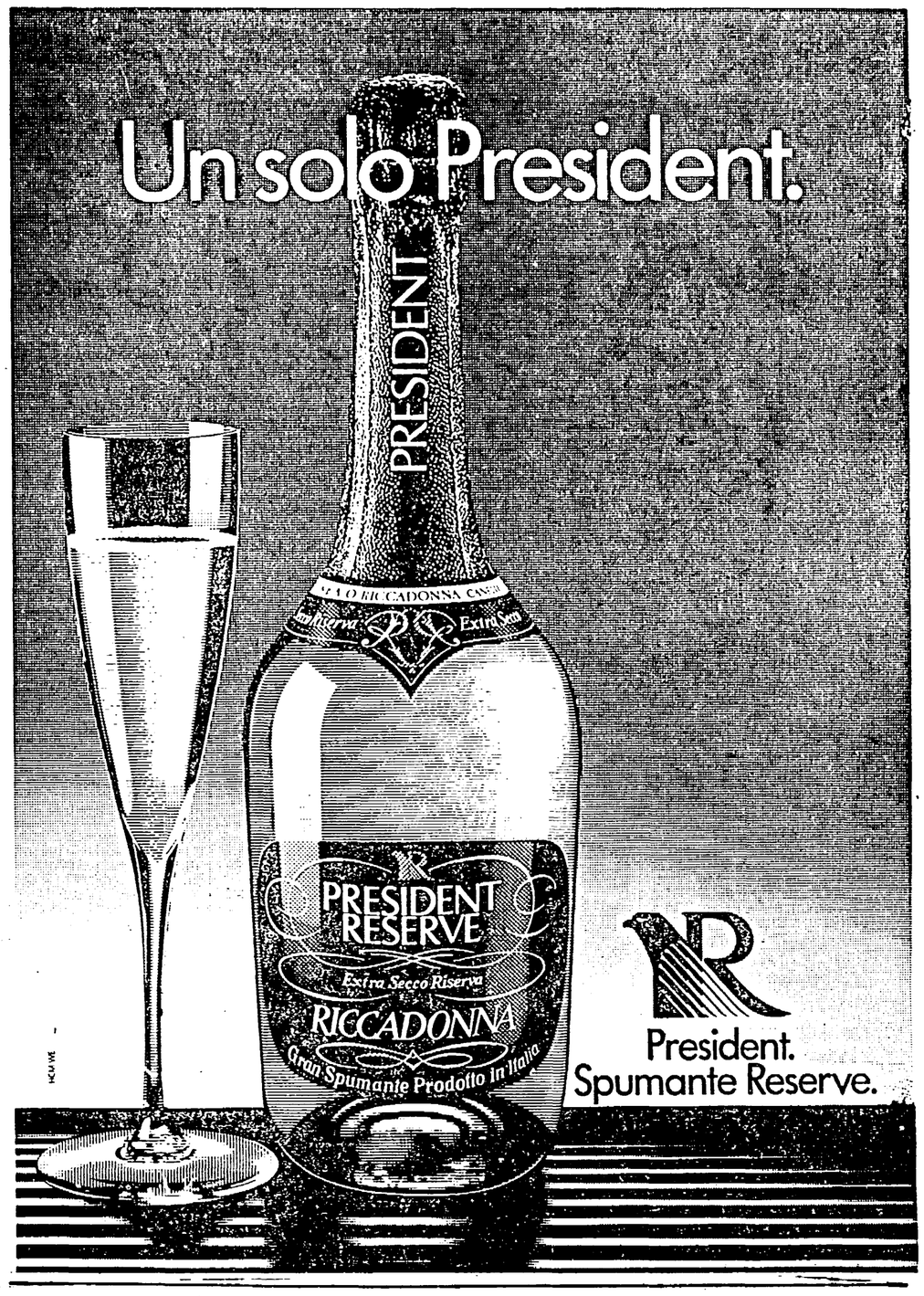
Il ministro della Difesa si è richiamato alla risoluzione del Parlamento europeo del 7 febbraio 1983. Il diritto che ha un uomo alla libertà di coscienza e di pensiero e di relazione va annoverato fra i diritti fondamentali, la salvaguardia della libertà di coscienza implica anche il diritto di rifiutare l'uso delle armi. Il servizio civile sostitutivo non deve essere inteso come una sanzione, ma deve svolgersi nella piena dignità e nel rispetto della persona che ne fa ricorso, con pari carico di oneri nei confronti del parallelo servizio militare alle armi.

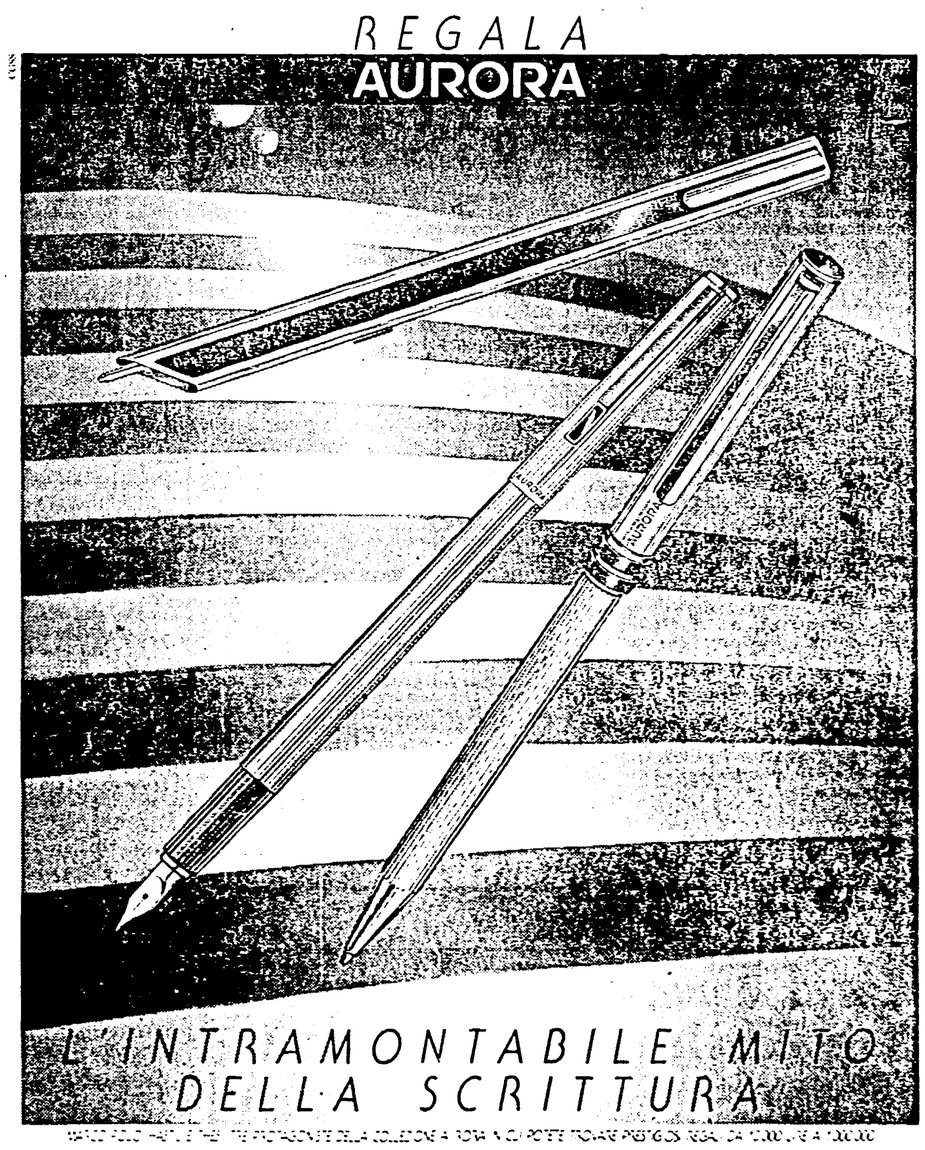
«Leva», contrasti tra i cinque

ROMA — Come al Senato, anche alla Camera l'emergere di contrasti nella maggioranza sta facendo correre il rischio del naufragio alla legge di riforma del servizio di leva militare. Questa legge, arrivata dal Senato in secondo esame alla Camera, dopo che questo ramo del Parlamento l'aveva approvata per la prima volta nel luglio 1984, corre il concreto rischio di non essere varata o di essere approvata con diversi emendamenti che farebbero continuare il palleggio del provvedimento all'infinito tra le due Camere. Pci e Pri hanno sostanzialmente chiesto l'approvazione del testo giunto dal Senato. I democristiani hanno invece presentato alcuni emendamenti, tra cui uno che tende ad aumentare il numero delle prove di esami necessari per ottenere il rinvio del servizio di leva per gli studenti universitari.

Il Msi — notoriamente contrario al servizio di leva perché vuole un esercito interamente di mestiere — ha annunciato la presentazione di un consistente pacchetto di emendamenti ad ogni articolo del testo della legge. Posizioni diverse anche all'interno del gruppo dc, tra la proposta del relatore on. Perrone (favorevole a nuovi emendamenti) e dell'on. Meleleo, contrario.

Spadolini ha chiesto una riunione dei gruppi del pentapartito per ricompattarli in vista della seduta di commissione odierna.





avvisi economici

OCCASIONISSIME A LIDO ADRIANO sul mare affitiamo appartamenti Residence Lucia L. 35 000 000, Euromare L. 38 000 000, Long Beach L. 41 000 000 completamente arredati. Pagamenti 14 000 000 contanti più dilazioni da concordare. Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA), telef. (0544) 494530 (740)

OCCASIONISSIME A LIDO ADRIANO sul mare affitiamo appartamenti Residence Lucia L. 35 000 000, Euromare L. 38 000 000, Long Beach L. 41 000 000 completamente arredati. Pagamenti 14 000 000 contanti più dilazioni da concordare. Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA), telef. (0544) 494530 (741)

PLAN Trentino Parco Stelvio affittiamo Natale settimane bianche appartamenti 2-7 letti vicini impianti. Prezzi speciali Epifania (2-9 gennaio). Tel. 0463/74 250 (743)

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141